

A Cremona dal 21 aprile oltre cento schizzi dello stilista che “comunicava con il tratto”

# Dal disegno all'abito la passione di Ferré

L'OMAGGIO

«**D**isegno quasi senza posa, con amore e dedizione totali». Così scriveva nei suoi appunti Gianfranco Ferré. Per l'“architetto della moda” il disegno era la vita o come dice Rita Airaghi, direttore della **Fondazione Gianfranco Ferré** «il disegno era il suo lessico. Disegnava sempre, ovunque. Non guidava la macchina, così, quando viaggiava si sedeva sul sedile posteriore e disegnava per tutto il tragitto. Disegnava quando era al telefono, mentre parlava... in ogni occasione». Un tributo ai disegni di Ferré si terrà a Cremona, in occasione delle celebrazioni dei 450 anni della nascita di Monteverdi, con la mostra “Gianfranco Ferré - Moda, un racconto nei disegni”.

«Cremona - dice il sindaco Gianluca Galimberti - ospita l'esposizione di capolavori di un saper fare italiano che parla al mondo: saper fare disegni, stoffe e abiti, opere d'arte che narrano vitale creatività. Ancora una mostra di grande livello in una città che parla il linguaggio della cultura e della bellezza. A Santa Maria della Pietà, ormai diventata in

questi ultimi anni spazio di riferimento per fumetto, grafica, incisione e disegno. E nell'anno delle Celebrazioni Monteverdiane questi abiti e questi disegni bellissimi parlano di musica. Gianfranco Ferré incontra Monteverdi, perché anche Monteverdi è magia, eleganza, creatività e sogno».

## I CROMATISMI

Al centro culturale Santa Maria della Pietà saranno in mostra, dal 21 aprile al 18 giugno, oltre cento schizzi autografi dello stilista, esposti in gruppi sulla base di affinità tematiche o cromatiche, per comunanza di tratti o di accorgimenti grafici. Ai disegni verranno affiancati anche alcuni abiti realizzati a partire dal disegno.

«Ho avuto la fortuna - ricorda Gianni Cinti, illustratore e designer - di essere un dei “ragazzi di Ferré”. Lui comunicava con il segno, disegnava velocemente. Fissava 2 o 3 punti sul foglio e da questi partiva con strumenti di uso comune come matite e pennarelli. Li mescolava, li sfumava uno dentro l'altro per creare l'effetto materico delle piume, dei pizzi e dei diversi tessuti. Per dare movimento impiegava anche materiali inconsueti come la carta sta-

**PER DARE MOVIMENTO AI SUOI FIGURINI UTILIZZAVA MATERIALI VARI: DALLA STAGNOLA DEI CIOCCOLATINI A VECCHIE POLAROID**

gnola delle sigarette, brillantini o pezzetti di vecchie Polaroid».

Nei disegni di Ferré si definiscono i punti cardine della figura uma-

na (spalle, vita e gambe) realizzando così delle silhouette uniche che vengono comprese e interpretate anche da chi non si intende di moda.

## LE COLONNE SONORE

«Ferré - continua Cinti - partiva disegnando una forma geometrica che scomponeva e ricomponeva con l'approccio da architetto in maniera piatta e pulita. In un secondo momento rifaceva il disegno su una pro-forma. A questo punto l'abito incominciava a vivere e ad acquistare movimento e dinamicità. Ogni capo nasceva da una serie di disegni tecnici che, proprio come accade per gli oggetti di design, ne dava le diverse viste. Ognuna di questa era fitta di didascalie che spiegavano come dovesse cadere il tessuto». Cremona, città d'origine della madre dello stilista, dedicherà a Ferré anche una conferenza che si terrà il 18 maggio, sul ruolo della colonne sonore nelle sue sfilate.

**Alessandra Iannello**

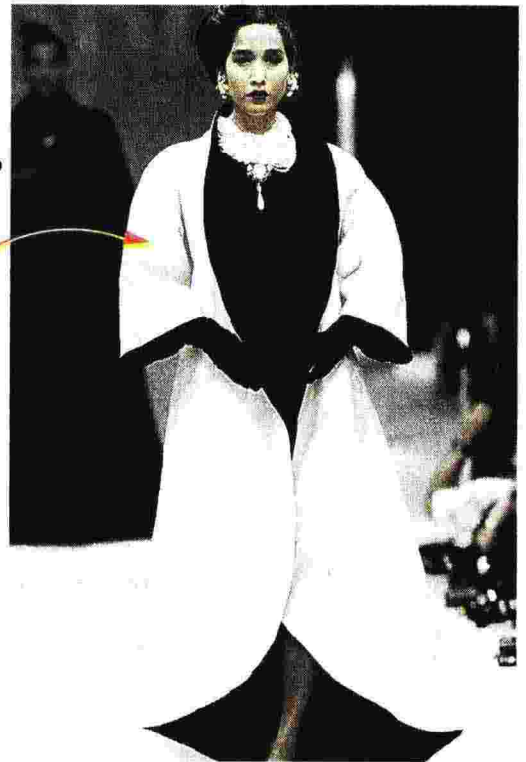
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'abito bustier a ruote in taffetà di seta e il suo disegno



Mantello in taffetà e velluto di seta, schizzo a china e pennarello



IL RITRATTO  
Lo stilista Gianfranco Ferré al suo tavolo da lavoro



Caftano in seta e lurex con ricami e paillettes



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.